

Il Mattino

- 1 [Scuole e feste, lo stop di De Luca](#)
- 2 [Piano di emergenza la Regione apre 1.651 nuovi posti per i malati](#)
- 3 [Rsa, terapie intensive e pronto soccorso la Lombardia rivive l'incubo \(e aspetta\)](#)
- 3 [Mattarella sull'occupazione femminile: «Siamo indietro rispetto ad altri Paesi»](#)
- 4 [Gli 80 scienziati e la lettera a Lancet: «L'immunità di gregge non funziona»](#)
- 5 [«Allarme in crescita ma ora problemi per tante famiglie». Canfora: «Avevamo isolato i casi già pronti per le lezioni a distanza»](#)
- 6 [Bus sovraffollati, appello a De Luca: «Più corse in città per evitare i contagi»](#)
- 7 [Sannio - Covid-19, boom di casi: quota 303](#)
- 10 [Unisa – Stop dopo una settimana. “Ora i corsi da casa siano fruibili”](#)

Il Sannio Quotidiano

- 8 [Scuole, scatta la chiusura](#)
- 9 [Alluvione – Ferite ancora aperte](#)

Italia Oggi

- 10 [Servono ingegneri dell'educazione per fare lezioni on line in tempo di crisi](#)

WEB MAGAZINE

Ansa

[Università: Manfredi, centralità atenei situati aree interne](#)

Leggo

[Coronavirus, le Università chiedono la didattica online prima di Natale: «Unico modo per far ricongiungere gli studenti in sicurezza»](#)

Scuola24IlSole24Ore

[De Luca chiude le scuole della Campania. Da oggi al 30 ottobre solo didattica a distanza. Azzolina: «Decisione gravissima»](#)

[Gli studenti contagiati da Covid-19 sono 5.793](#)

[Lezioni anche il pomeriggio: il governo apre alle Regioni](#)

Ntr24

[Parcheggi a tariffe agevolate, accordo per gli studenti tra Unisannio e Trotta](#)

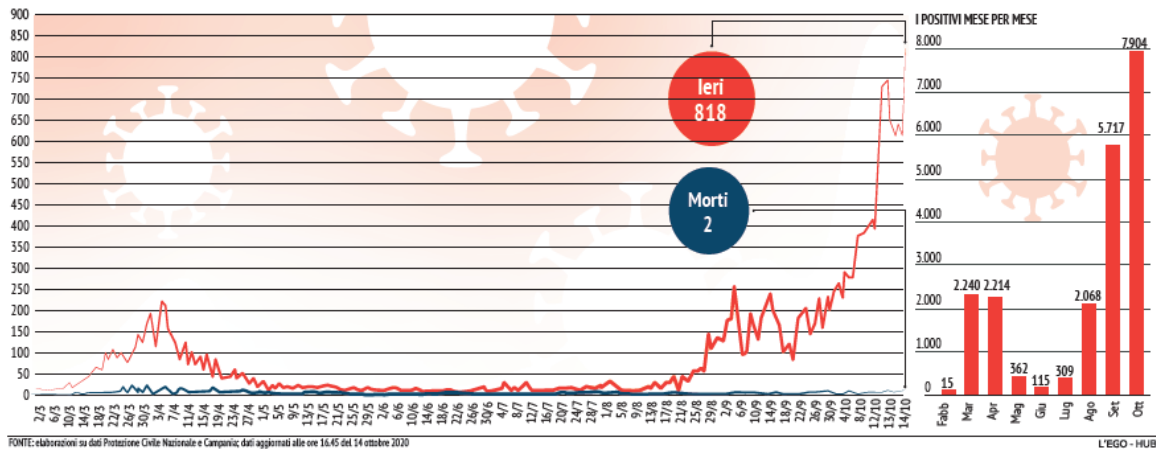
Anteprima24

[Parcheggio per gli studenti: Unisannio stipula convenzione con Trotta Mobility](#)

LabTv

[Parcheggio per gli studenti: l'Unisannio stipula convenzione con Trotta Mobility](#)

LA CORSA DEL COVID-19 IN CAMPANIA



Campania, oltre 1.100 positivi De Luca: stop a scuole e feste

► Fino al 30 ottobre chiusi asili, elementari, medie ► Azzolina: «Decisione gravissima e sbagliata» superiori e università: aperte solo per le matricole La replica: «500 contagi in solo due province»

LA SERRATA

Luigi Roano

Chiude le scuole di ogni ordine e grado - inclusi gli asili - (e molto altro con un'altra mazzata per il mondo del food e degli organizzatori di eventi) da oggi e fino al 30 ottobre per evitare la ressa nei mezzi pubblici. Questa la mossa disperata del governatore Vincenzo De Luca per combattere il Covid: cioè tutti a casa, tappati dentro, nell'epoca in cui i contagi intrafamiliari sembrano essere la causa principale della diffusione del virus. A meno che i ragazzi non si parcheggino in garage. Si tratta di tafazzismo o la situazione è fuori controllo? Tant'è, l'equazione di De Luca non piace al mondo della scuola e non pia-

ce soprattutto alla ministra Lucia Azzolina: «Una decisione gravissima quella di De Luca di chiudere le scuole, profondamente sbagliata e inopportuna. Sembra che ci sia un suo accanimento nei confronti della scuola». La Azzolina parla a «Zapping», trasmissione di Radiol. «De Luca è stato l'ultimo a riaprire le scuole e il primo a richiuderle - insiste la ministra che sciorina cifre - In Campania solo lo 0,075% degli studenti è risultato positivo al Covid e di sicuro il virus non è stato contratto in classe. La media nazionale degli alunni che hanno contratto il Coronavirus è dello 0,080%, la Campania è al di sotto anche della media nazionale. Capisco la preoccupazione di De Luca per la crescita dei contagi, ma sicuramente non è colpa della scuola. Lo dicono i dati». La Az-

zolina invita De Luca a riflettere: «Cosa faranno ora i ragazzi? De Luca pensa che rimarranno a casa? Il Presidente dovrebbe tenerle aperte le scuole per capire meglio da dove arrivano i contagi». Quindi l'avvertimento, a Palazzo Chigi non staranno a guardare: «Il Governo può fare ricorso? Si leggerà l'ordinanza ed agirà di conseguenza. Io da ministro dell'Istruzione non ho né potere di aprirle e né di chiuderle. I presidenti delle regioni sì». A replicare alla Azzolina ci pensa De Luca stesso che tira fuori altri numeri sui contagi ma non in percentuale, quelli assoluti riferiti a Napoli e Caserta: «Asl Napoli 1: contagiati 120 tra alunni e docenti, Asl Napoli 2: contagiati 110 tra alunni e docenti; Asl Napoli 3: contagiati 200 alunni e 50 docenti, con circa 70 casi connessi. Asl

Caserta: contagiati 61 tra alunni e docenti. Decine di questi contagi sono contatti diretti, e sono stato rintracciati attraverso il contact tracing». Torniamo all'ordinanza che arriva nella serata di ieri, una doccia gelata per decine di migliaia di studenti e docenti. Ordinanza che arriva nel giorno dei record di tutto: quello dei tamponi 13.790, dei positivi 1127 e degli asintomatici che sono la stragrande maggioranza 1055, men-

tre i sintomatici invece sono 72. Record arrivati - soprattutto quello dei tamponi - a sette mesi dallo scoppio della pandemia. La ricerca dei positivi finalmente in maniera puntuale, visti i numeri così alti se confrontati con quelli dell'estate, raddoppia la paura tra la popolazione.

LO SPAVENTO

Numeri che hanno spaventato De Luca tanto da indurlo a varare questo nuovo documento che appesantisce ancora di più misure già molto rigide: «Sono state adottate misure rigorose con il doppio obiettivo di limitare al massimo le circostanze di assembramenti pericolosi in ogni ambito, privato e pubblico, e con l'obiettivo di ridurre al massimo la mobilità difficilmente controllabile». E ancora: «Per il livello di

contagio altissimo - si legge nella nota - registrato anche nelle famiglie e derivante da contatti nel mondo scolastico, nelle scuole primarie e secondarie sono sospese le attività didattiche ed educative in presenza dal 16 al 30 ottobre». Sospese le attività didattiche anche nelle Università tranne che per gli studenti del primo anno. Sono vietate le feste, «anche conseguenti a cerimonie, civili o religiose, in luoghi pubblici, aperti pubblico e privati, al chiuso o all'aperto, con invitati estranei al nucleo familiare convivente». Quindi la botta al mondo del food già ultra depresso: «È fatto divieto di vendita con asporto dalle ore 21. Sono esclusi dal divieto gli esercizi di ristorazione che ordinariamente svolgono attività di asporto con consegna all'utenza in auto, i quali possono esercitare propria attività, nel rispetto delle misure di prevenzione e sicurezza vigenti, assicurando un sistema dei prenotazioni da remoto. La consegna a domicilio è comunque ammessa senza limiti di orario». Non è finita perché pure i funerali vanno snelliti: «È fatto divieto di forme di aggregazione e/o riunioni, al chiuso e all'aperto, anche connesse ad eventi celebrativi, che si svolgano in forma di corteo (ad es., cortei funebri) e comunque non in forma statica e con postazioni fisse». Dulcis in fundo, De Luca fa una «raccomandazione agli enti locali affinché scaglionino l'ingresso dei dipendenti».

LO SMACCO

Dunque, per De Luca è la mobilità che è fuori controllo, nella sostanza gli assembramenti si fanno sui bus e nelle metro. E questo perché i mezzi sono pochi e l'utenza molta. Per evitarli si chiudono le scuole. Giusto? Sbagliato? La speranza è che i 600 milioni erogati dal Governo nelle casse dell'Eav - la partecipata della Regione che controlla i trasporti - oltre ai finanziamenti ordinari, diano al più presto i frutti sperati in termini di parco mezzi. Così come si spera che in questo secondo quinquennio, accelerare sulle gare per l'assegnazione delle tratte, per favorire l'ingresso nel pianeta dei trasporti di gruppi nazionali e internazionali sia pubblici che privati, sia una delle priorità. Per dirla alla De Luca serve andare oltre la «politica politicante». Oggi è il Covid, in futuro chissà cosa sarà, ma certo è che una mobilità europea farà la differenza sulla vita di sei milioni di campani quando ci saranno nuove emergenze. In questo contesto De Luca ha chiuso le scuole non perché li ci siano focolai ma per evitare che si formino sui mezzi di trasporto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lotta al Covid-19

Piano di emergenza la Regione apre 1.651 nuovi posti per i malati

► Asl, aziende ospedaliere e universitarie obbligate a creare posti letto per il Covid

► Stop ai ricoveri già programmati nei nosocomi solo attività antivirale

LO SCENARIO

Ettore Mautone

Campania da lockdown: blocco dei ricoveri e altri 700 posti letto da attivare, di cui 200 in di rianimazione, per arginare la progressione dei nuovi contagi da Coronavirus. Di fronte al nuovo record di positivi al virus, registrato ieri, scattano sul fronte ospedaliero le misure messe in campo dall'Unità di crisi. Disposta l'immediata attivazione di altri 674 posti letto nel circuito della rete Covid da individuare ad horas in tutte le aziende sanitarie della Campania. Arriva inoltre il semaforo rosso ai ricoveri ordinari programmati, sia medici sia chirurgici, nella misura necessaria a garantire spazi e personale per le attività di cura necessarie al circuito infettivologico. Saranno fatti salvi i ricoveri di urgenza (non differibili) e quelli per pazienti oncologici (medici e chirurgici). I letti d'ospedale da attivare si aggiungono ai 977 già programmati finora nella cosiddetta "Fase C" (ormai quasi esaurita e con posti residui nelle sole rianimazioni).

**RICONVERSIONE
PER IL SAN PAOLO
CHE SARÀ DEDICATO
ESCLUSIVAMENTE
AI MALATI
DEL COVID-19**

ni). Si guarda dunque a scenari che vanno molto oltre il livello epidemico preventivo che portano più su di altri due gradini la soglia di capienza massima. Il nuovo Piano può contare su un totale di 1.651 unità inserite nel recinto della Rete Covid articolati a loro volta in 991 posti ordinari (infettivologica), 359 di semintensiva e 301 di intensiva (Rianimazioni).

I POSTI LETTO

Il fabbisogno è stimato dagli algoritmi messi a punto dall'unità tecnica di Palazzo Santa Lucia a fronte di una curva esponenziale di crescita dei casi che si sta provando a piegare verso il basso. Fissato, per ogni Asl e azienda ospedaliera, il totale dei posti da assicurare suddividendo il

fabbisogno nelle tre tipologie previste (intensiva, semintensiva e ordinaria). Starà all'autonomia dei manager procedere ora al potenziamento dei Covid hospital già attivi o puntare alla conversione di altri ospedali. L'azienda dei Colli, dove c'è il Cotugno, deve passare dai 144 posti programmati (in realtà già oggi ne offre 180 più altri 12 di dialisi) a 263. Gli 80 che mancano saranno ricavati al Cto. Anche per il Cardarelli l'attuale sforzo dell'azienda che ha convertito il padiglione delle ortopedie mettendo a disposizione 60 posti (rispetto ai 16 programmati) dovrà spingersi fino a quota 95. Più complessa l'operazione a Napoli I: la Asl dovrà non solo assicurare tutti i 68 posti programmati nella Covid unit di

Napoli est (ne sono attivi 36) e i 70 del Loreto (su 50 in funzione) ma anche quasi triplicare la sua forza arrivando a 222. Qui le scelte sono tutte da decidere ma è probabile che il San Paolo sia il primo degli ospedali deputato a una riconversione. Incrementi da triplicare anche a Napoli Nord che passa da 26 a 73 posti mentre a Napoli sud le 63 unità assicurate da Boscorecase dovranno quasi raddoppiare puntando su Nola e Maresca. Quest'ultimo già da oggi dovrà essere svuotato con dimissioni e trasferimenti (anche nelle Case di cura accreditate) dei pazienti in Ortopedia, Chirurgia e Medicina. Il blocco dei ricoveri è ieri scattato anche a Betania per i prossimi 15 giorni.



IL PIANO DI EMERGENZA

	Intensiva	Semi-Intensiva	Degenza	Totale
Asl Avellino	13	15	30	58
Asl Benevento	0	0	0	0
Asl Caserta	12	33	95	140
Asl Salerno	14	17	79	110
Asl Napoli 1	82	37	103	222
Asl Napoli 2	6	21	46	73
Asl Napoli 3	13	31	99	143
AO Cardarelli Napoli	15	20	60	95
AO San Pio Benevento	16	28	45	89
AO Moscati Avellino	20	38	45	103
AO Sant'Anna Caserta	24	10	29	63
AOU Ruggi	32	16	117	165
AO dei Colli Napoli	28	52	183	263
AOU Federico II Napoli	20	19	38	77
AOU Vanvitelli Napoli	6	22	22	50
TOTALE	301	359	991	1.651

ESGO - HUB

POLICLINICI

Chiamati a svolgere la loro parte anche i Policlinici: la Federico II passa da 39 a 77 posti di cui 20 di intensiva (già attivi) e 19 di subintensiva a cui aggiungerne 38 di degenza ordinaria nel padiglione I8. Per la Vanvitelli si passa invece da 30 a 50. Siamo ancora lontani dalle effettive potenzialità delle cittadelle universitarie. Su questo fronte c'è da registrare il colloquio avuto a Roma tra la consigliera regionale del Movimento 5 Stelle Valeria Ciarambino e la senatrice grillina Maria Domenica Castellone con il ministro dell'Università Gaetano Manfredi. «Dal ministro abbiamo ottenuto la massima disponibilità - dicono - nel valutare la possibilità di attivare presso la cittadella universitaria un servizio di accettazione ad accesso diretto e di aumentare i posti letto Covid». A Caserta infine è già avviata la conversione in Covid del presidio di Santa Maria Capua Vetere. L'obiettivo perseguito è chiaro: da un lato

innalzare gli argini per evitare l'esondazione di malati dal fiume giornaliero dei nuovi contagi e dall'altro ridurre i nuovi casi. Il dato di fondo con cui fare i conti è la crescita esponenziale del fabbisogno di posti letto ordinari e anche di terapia intensiva. Sui grandi numeri dei nuovi contagi, infatti, anche la piccola percentuale (sei per cento) di malati che hanno necessità di cure in ospedale ovvero in terapia intensiva (uno per cento) finisce per saturare la rete Covid. Solo nel bollettino di ieri sono 72 i casi sintomatici registrati di cui 27 con bisogno di ricovero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A SANTA MARIA
CAPUA VETERE
UN'ALTRA UNITÀ
DEDICATA
ALLA LOTTA
ALLA PANDEMIA**

MILANO Il muro dei mille positivi in un giorno viene infranto di nuovo. Milano e la Lombardia entrano in fase di emergenza. Che significa: si contano i posti letto, vengono blindate le Rsa dove i famigliari dei degenti non possono più entrare, si programmano nuove strette che oggi verranno messe a punto nel vertice tra i sindaci dei capoluoghi di provincia.

IN PRIMA LINEA

La pressione della seconda ondata di coronavirus sta aumentando e il termometro sono gli ospedali. I reparti di pronto soccorso del Sacco e del Fatebenefratelli di Milano accettano solo malati con Covid e dirottano su altre strutture i pazienti con diverse patologie. Una decisione presa per tutelare i malati e riorganizzare i reparti. «Negli ultimi tre giorni la pressione sui due ospedali è aumentata parecchio per la crescita dei positivi. Attualmente abbiamo cento pazienti Covid ricoverati più altri in attesa di un posto letto», spiega il direttore sanitario del Sacco Lucia Castellani. L'accerchiamento del

Rsa, terapie intensive e pronto soccorso la Lombardia rivive l'incubo (e aspetta)

virus riporta in prima linea gli ospedali, mercoledì in un vertice tra i dirigenti sanitari regionali e i rappresentanti delle strutture private è scattata la prima parte del piano di intervento. Sono stati messi a disposizione «1.550 posti Covid nei 13 ospedali hub», tra cui «150 posti di terapia intensiva, 400

di sorveglianza sub intensiva e 1.000 posti letto nei reparti». Altri 300 posti letto possono essere ricavati nelle strutture dotate di reparti di pneumologia, mentre in diversi presidi sono state create le aree per l'isolamento dei pazienti asintomatici che necessitano di sorveglianza. Definita anche l'operatività degli ospedali alla Fiera di Milano e di Bergamo, il cui funzionamento partirà dopo il centocinquantesimo ricovero nelle terapie intensive regionali. In questo scenario, fondamentale è il contenimento della curva epidemica e già oggi potrebbero essere decise nuove misure restrittive in una serie di incontri che vedranno Regione e Comune alla ricerca di soluzioni



Attilio Fontana (foto ANSA)

condivise. Oltre al blocco delle visite nelle Rsa, si punta a una maggiore differenziazione dell'orario scolastico, a rivedere il livello di pubblico ammesso nei palazzetti e per l'università l'ipotesi su cui si starebbe ragionando con i rettori è di lezioni in presenza solo per le matricole. Ma potrebbero arrivare ulteriori inasprimenti, come consigliato dal direttore generale della Sanità Marco Trivelli, e gli ambiti su cui intervenire sono locali pubblici e trasporti, con conseguenze dirette sulle scuole. Tra le ipotesi al vaglio per Milano c'è l'orario di chiusura dei bar «anticipata alle 18 come nel mese di marzo» e «la riduzione del carico sul trasporto pubblico attraverso l'uti-

lizzo della didattica a distanza nelle scuole secondarie di secondo grado e lo smart working in ogni contesto applicabile».

«SITUAZIONE PREOCCUPANTE»

Ieri pomeriggio, per fronteggiare l'emergenza, il sindaco Giuseppe Sala e il prefetto Renato Saccone hanno incontrato i primari degli ospedali. «Da due giorni l'indice Rt nella zona della Città metropolitana di Milano ha superato 2 e preoccupa la tendenza», afferma Sala. «Bisogna agire in fretta». Oggi «può essere il giorno per fare qualcosa in più. Non una intensificazione estrema delle misure, ma credo che qualcosa si debba fare. La situazione impensierisce negli ospedali, 72 persone sono in terapia intensiva e alcuni mesi fa erano 1500. La crescita è veloce e bisogna intervenire». Una delle grandi questioni da risolvere, a Milano, è quella relativa ai trasporti. Al momento però tutto resta com'è. «Gli esperti - rileva Sala - non ci hanno dato un allarme specifico sui mezzi pubblici, dunque al momento non sono previsti interventi in questo settore».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Colle «No al virus degli egoismi»



Mattarella sull'occupazione femminile: «Siamo indietro rispetto ad altri Paesi»

«Inconcepibile» che in un Paese del G7 lavori solo il 48,8% di donne. Ieri, assegnando il premio Belisario, il presidente Sergio Mattarella si è schierato di nuovo contro le disuguaglianze. Dall'ateneo di Macerata invece, ha attaccato il «virus dell'individualismo», pericoloso come il Covid.

ROMA L'epidemia da Sars Cov 2 non si può fermare con l'immunità di gregge. Se così fosse, significherebbe continuare a fare la vita di sempre lasciando che il virus circoli senza freno e aspettare che le persone contagiate sviluppino gli anticorpi. Ma vorrebbe dire anche accettare il rischio che migliaia di persone invece non ce la facciano e muoiano. La proposta, a dir poco azzardata, è stata però osannata da diversi scienziati inglesi.

LA LETTERA

Nel mondo scientifico, però, la presa di posizione inglese, condivisa anche da alcuni scienziati americani, ovviamente non è piaciuta. Tanto che alla fine è arrivata la risposta con una lettera aperta la "John Snow Memorandum", pubblicata su The Lancet, e sottoscritta da 80 scienziati di tutto il mondo. Carlo Signorelli, ordinario di Igiene dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, è fra i tre italiani che hanno aderito all'iniziativa, presentata al 16° World Congress on Public Health che si con-

Gli 80 scienziati e la lettera a Lancet: «L'immunità di gregge non funziona»

clude oggi. «L'immunità di gregge - spiega - non è la soluzione. È chiaro che bisogna lavorare su altre direzioni per contenere l'epidemia. La nostra è una dichiarazione scientifica di principio. Oggi per il Covid non è plausibile sperare nell'immunità, perché abbiamo ancora una quota di popolazione

TRA I FIRMATARI ANCHE SIGNORELLI (SAN RAFFAELE): «LAVORARE IN ALTRE DIREZIONI PER CONTENERE IL VIRUS»

colpita dal virus relativamente bassa, intorno al 10-20%. Mentre solo l'80-90% consentirebbe di avere l'immunità di gregge».

Le potenzialità dell'immunità di gregge gli scienziati le conoscono da tempo. «Per tanti virus, anche per le malattie pediatriche come per esempio morbillo e parotite - spiega Mauro Pistello, ordinario di Microbiologia e Microbiologia clinica all'università di Pisa e vicepresidente della Società italiana di Microbiologia - vi è un'immunità di gregge. In sostanza, quando un virus entra in una comunità, supponiamo in un paese piccolo dove ci sono poche persone, infetta grosso modo quasi tutti e poi non ha più motivo di trasmettersi. Col tempo

però l'immunità di gregge tende a scendere e quando si reimmette nella stessa popolazione, abbiamo questo piccolo epidemico».

TROPPE INCOGNITE

Che dunque l'immunità di gregge «esista, serve ed è utilizzata dal punto di vista dei vaccini è un fatto - precisa Pistello - Ma sui virus respiratori come questo non esiste un'immunità in modo assoluto». Anche perché resta l'incognita della durata degli anticorpi. «Se l'80% dei soggetti ha contratto il virus e ha sviluppato anticorpi è protetto. Non sappiamo però se gli anticorpi che si sviluppano contro il Sars Cov 2 proteggono, fino in fondo e per quanto tempo. È chiaro poi che

l'immunità di gregge non è possibile raggiungerla in pochi mesi, serviranno anni. Quindi l'idea di contrastare l'ondata epidemica in questo modo è irrealistico». In Italia, prevalgono misure basate evidenze scientifiche, come rassicura Walter Ricciardi, presidente della Federazione mondiale di sanità pubblica. «L'immunità di gregge è insostenibile sarebbe forse possibile tra tanti anni e dopo migliaia di morti». Le priorità dunque ora in Italia? «Vogliamo evitare il blocco generale, ma bisogna prendere subito in considerazione lockdown mirati. A cominciare da Lombardia e Campania».

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'istruzione, i nodi

«Allarme in crescita ma ora problemi per tante famiglie»

► Mottola: «Scuole chiuse, vanificati gli sforzi organizzativi»

► Canfora: «Avevamo isolato i casi già pronti per le lezioni a distanza»



IL QUADRO Da sinistra Canfora e Mottola; sopra l'Ic «Moscati»

L'ORDINANZA

Paolo Bocchino

Temuta, non imprevedibile, ma comunque capace di disorientare. La chiusura degli istituti di ogni ordine e grado decisa ieri dal governatore Vincenzo De Luca ha mandato in fibrillazione anche nel Sannio il mondo della scuola e migliaia di famiglie. Mentre ci si apprestava a una nuova sessione di lezioni, facendo lo slalom tra i contagi di giornata, l'ordinanza anticipata, ieri sera, via social dal governatore ha tirato una linea unica in calce alla questione. Misura univoca dopo tante interpretazioni a soggetto che ha riportato se non altro chiarezza nel variegato panorama dei provvedimenti d'urgenza che, anche ieri, ha visto impegnati dirigenti scolastici e primi cittadini.

I PROVVEDIMENTI

È il caso di Sant'Agata de' Goti, dove ieri pomeriggio il sindaco Salvatore Riccio ha disposto la chiusura dell'istituto d'istruzione superiore «de' Liguori», del liceo classico di via Capellino e la sede capoluogo dell'istituto comprensivo «Oriani». La decisione è scaturita da positività che hanno riguardato anche un amministratore comunale (chiuso anche il Comune). Stop alle lezioni che era stato decretato anche nella vicina Forchia dal primo cittadino Pino Papa, prima che da Napoli giungesse notizia dell'altolà totale di De Luca. Anche in questo caso, il bloc-



PRIMA DELLA DECISIONE DEL GOVERNATORE STOP GIÀ DISPOSTI PER UNA CLASSE DEL MOSCATI, A CAUTANO, FORCHIA E SANT'AGATA

co derivava dalla conclamata entrata in contatto con il virus che aveva riguardato direttamente la comunità scolastica. Dalla valle Caudina a quella Virulanese, dove è toccato al sindaco di Cautano Alessandro Gisoldi dichiarare l'annullamento delle attività didattiche da osservare nelle giornate di oggi e domani. La decisione, in questo caso, era stata assunta a seguito della segnalazione effettuata dalla dirigente dell'istituto comprensivo Vitulano-Campoli Monte Taburno-Cautano relativa a un contagio verificatosi nella scuola secondaria Villanacci.

IL CAPOLUOGO

Non esente da problemi anche il capoluogo. Nella mattinata di ieri, intatti, l'istituto comprensivo «Moscati» del rione Ferrovia rendeva nota alle famiglie la positività riscontrata per un'alun-

na della scuola secondaria di primo grado. «Quarantena per l'intera classe e i docenti contattati diretti» aveva ordinato la dirigente Ernestina Casese prima che arrivasse il fermi tutti di De Luca. Provvedimento choc per certi versi che nel tardo pomeriggio era stato anticipato anche dal sindaco Clemente Mastella dalla propria pagina Facebook: «Sì: scuole chiuse, per ogni ordine e grado, dalle elementari in su, e didattica a distanza. Esce, tra poco, il decreto». Pochi minuti dopo l'ordinanza del governatore regionale allargava ulteriormente i confini della misura: «In tutte le scuole dell'infanzia sono sospese l'attività didattica ed educativa, ove incompatibile con lo svolgimento da remoto, e le riunioni degli organi collegiali in presenza. Nelle scuole primarie e secondarie sono sospese le attività didattiche ed

educative in presenza, le riunioni in presenza degli organi collegiali, nonché quelle per l'elezione degli stessi». Testo che veniva chiosato nuovamente da Mastella via social: «Nella stesura finale del provvedimento di chiusura delle scuole, emanato da De Luca, c'è anche quello che riguarda l'infanzia. Così è!».

L'ANALISI

Decisione accolta con sostanziale condivisione dalla comunità scolastica: «Le difficoltà c'erano ed erano crescenti giorno dopo giorno - commenta il presidente dell'associazione dirigenti scolastici Luigi Mottola - L'allarme che si percepiva negli istituti era in continuo incremento e questo pur avendo messo a punto tutte le azioni organizzative necessarie. Certo, non manca un po' di rammarico per la percezione frustrante di aver fatto

ogni sforzo affinché non si arrivasse a questo epilogo. Lo abbiamo riconosciuto anche alla Provincia nel corso del confronto avuto due sere fa in videoconferenza. Ma tant'è e dobbiamo guardare avanti. La didattica a distanza è già stata varata da tutti gli istituti, anche se chiaramente non si tratta di una prospettiva facilmente gestibile anche dalle famiglie».

Stop alle lezioni che è stato invece rinviato a lunedì per le Università secondo la diversa articolazione scandita dal provvedimento di De Luca. «Siamo pronti da tempo ad andare avanti anche con le lezioni da remoto - commenta il rettore Gerardo Canfora - Ne prendiamo atto con rammarico avendo realizzato la campagna di prevenzione che era riuscita a isolare i casi di positività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bus sovraffollati, appello a De Luca: «Più corse in città per evitare i contagi»

I TRASPORTI

Ottenere un corposo incremento del trasporto pubblico in città. È quanto chiede il Comune di Benevento alla Regione, con nota ufficiale che verrà notificata nelle prossime ore al governatore Vincenzo De Luca e al presidente della commissione Trasporti Luca Cascone. Iniziativa pensata quando la chiusura delle scuole non era ancora all'orizzonte ma che resta valida, come spiega l'assessore Luigi Ambrosone: «L'esigenza di intensificare ulteriormente i collegamenti cittadini prescinde dai singoli comparti di attività. La scuola rappresenta un bacino importante di utenza in determinate fasce orarie. L'emergenza Covid, però, ci ha insegnato che è sempre necessario favorire il distanziamento

fisico in tutti i luoghi e in particolare in quelli chiusi come i mezzi di trasporto. Pertanto, su input del sindaco Mastella e in sintonia con la Trotta Mobility, abbiamo predisposto una richiesta formale di incremento del programma di esercizio per 540.000 chilometri annui che andrebbero a sommarsi, in caso di accoglimento, al milione di chilometri attualmente autorizzati». Effettuare più corse richiederà più mezzi ma sono disponi-

bili? «La Trotta Mobility ci ha dato garanzie assolute - assicura Ambrosone -. In caso di via libera il parco mezzi sarà potenziato ricorrendo anche a bus aziendali del comparto granturismo».

IL QUADRO

Come, o meglio dove verrebbe destinato l'eventuale surplus concesso dalla Regione? Il quadro è descritto dall'amministratore dell'azienda romana Mauro Trotta al termine del vertice decisivo avuto ieri in città con Ambrosone: «Abbiamo proposto all'ente l'implementazione dei chilometri sulle direttrici 1 (Ferrovia-Pacevechia), 2 (Santa Colomba-Pacevechia), 3 (rione Libertà-Capodimonte), 5 (Epitaffio-Sanniti), 6 (Pacevechia-Ferrovia), 7 (Ferrovia-Piano Cappelle) e 12 (Santa Colomba-Capodimonte). L'efficacia del-

le restrizioni a fini sanitari sarebbe vanificata se al contempo non si adottano misure volte a evitare situazioni di sovraffollamento quali quelle che caratterizzano la situazione dei mezzi pubblici. È necessario che le istituzioni responsabilmente decidano di aumentare il monte chilometri previsto nei contratti di servizio al fine di garantire la sicurezza di utenti e operatori». L'istanza di Palazzo Mosti, peraltro, giunge all'indomani della ordinanza numero 78 varata mercoledì con la quale De Luca ha fatto «obbligo alle aziende del trasporto pubblico locale di modulare l'erogazione dei servizi minimi essenziali in modo da evitare il sovraffollamento dei mezzi nelle fasce orarie della giornata in cui si registra la maggiore presenza di utenti». Sollecitazione evidentemente rivolta



I NODI Alcuni giovani durante una corsa di bus troppo affollato

anche alle autolinee che collegano il capoluogo al resto della provincia, principalmente al servizio degli studenti. Il nodo del sovraffollamento sui bus extraurbani era stato denunciato dai dirigenti scolastici nel corso del summit in videoconferenza tenuto mercoledì sotto l'egida dell'associazione presidi. Il presidente della Provincia Antonio Di Maria aveva fornito rassicurazioni circa il coinvolgimento dell'ente regionale. «Chiederò di

incontrare personalmente De Luca a Napoli» dichiarava ieri il numero uno della Rocca dei Rettori prima dello stop alle lezioni decretato dal governatore. Decisione che ha creato disorientamento anche tra le aziende sanitarie del settore, che stavano riorganizzando la propria offerta in funzione delle istanze delle scuole e del diktat emesso due giorni fa dallo stesso De Luca.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMBROSONE: «CHIESTI ALTRI 540MILA CHILOMETRI L'ANNO»
TROTTA: «INDIVIDUATE LE SETTE LINEE DA POTENZIARE»

Covid-19, boom di casi: quota 303

► In un solo giorno registrati altri 44 positivi nel Sannio ► Asl, code «chilometriche» e disagi per fare il tampone
Al «Rummo» settima vittima: morto 84enne di Cervinara e così nel pomeriggio arriva l'invito a tornare a casa

IL REPORT

Luella De Ciampis

Boom di contagi nel Sannio, disagi all'Asl con file lunghissime per fare i tamponi e quattro vittime del Covid, compreso un suicidio, in tre giorni all'ospedale Rummo. Il bilancio in provincia si appesantisce con il passare delle ore per una serie di cause che investono le strutture sanitarie del territorio. Superano quota 300 i casi di Covid, precisamente sono 303, con 44 positivi in una sola giornata, mentre l'Asl ieri pomeriggio ha interrotto l'esecuzione dei tamponi al drive in via Mascellaro mandando a casa tutti coloro che erano in fila da ore per sottoporsi allo screening su prenotazione. In attesa c'erano soprattutto i bambini delle scuole elementari accompagnati dai genitori. Una fila chilometrica che è arrivata fino all'Istituto Agrario e che non è stato possibile smaltire in giornata. In realtà, l'esecuzione dei tamponi dovrebbe essere effettuata in più postazioni perché il numero delle persone da esaminare è aumentato in maniera esponenziale a causa dell'aumento esponenziale delle positività, destinando all'attività di screening un numero maggiore di infermieri opportunamente formati.

IL NOSOCOMIO

Al «Rummo», dopo il suicidio del 78enne di Benevento, lancia-tosi nel vuoto dalla finestra della stanza del reparto di Pneumologia sub intensiva mercoledì mattina, è stato registrato un nuovo decesso relativo a un

**NEL CAPOLUOGO
99 GLI INFETTI
31 I RICOVERATI
CHIUSI I COMUNI
DI SANT'AGATA
E GINESTRA**



L'ATTESA Le code per i tamponi

84enne di Cervinara, in degenza nel reparto di Malattie infettive da domenica. È salito così a sette il numero dei morti per Covid nel nosocomio cittadino da quando, all'inizio di agosto, è cominciata l'ondata bis. Nel triste elenco madre e figlio di Torrecuso, lei di 87 anni e lui di 57, una 81enne di Secondigliano, la mamma 72enne del sindaco di Moiano Bonanno, una 80enne di Casoria, un 79enne di San Martino Sannita e un 84enne di Cervinara morto nella tarda serata di mercoledì, cui si aggiunge il 78enne di Benevento morto suicida forse per fragilità psicologiche legate alla malattia. Arriva così a 34 il numero dei morti da febbraio, ovvero dall'inizio della pandemia. Ieri, il magistrato Filomena Patrizia Rosa ha stabilito di non fare l'autopsia sul corpo del pensionato, che aveva lavorato come infermiere proprio al «Rummo», e di procedere solo all'esame esterno della salma. Esame che sarà eseguito sabato ad Avellino dal medico legale Emilio D'Oro, secondo quanto previsto dai protocolli Covid. In questi casi, per motivi di sicurezza, è necessario che passino almeno 72 ore dal momento del decesso prima che si possa eseguire l'esame, usando comunque tutte le precauzioni anti-contagio.

Sono 31 i pazienti in degenza al

Rummo, dove sono stati registrati il decesso dell'84enne di Cervinara e cinque guarigioni. Nella giornata di ieri sono stati processati 185 tamponi, 13 dei quali hanno dato esito positivo, di cui 10 rappresentano nuovi casi: otto persone residenti nel Sannio e a due residenti in altre province. Gli altri tre tamponi si riferiscono a conferme di positività già accertate. Il bilancio parla di 303 positivi attuali e di 123 guariti, con 99 casi in città, 13 più di ieri e 38 a Montesarchio, dove la situazione è rimasta invariata. Aumentano i casi ad Airola dove si registrano sei nuovi positivi, a Moiano che ha sette casi in più, a Forchia con due, a Paupisi e Pietrelcina che hanno quattro casi a testa, a San Nicola Manfredi dove è risultato positivo il direttore dell'ufficio postale che ha chiuso temporaneamente i battenti, a Campolattaro, al suo primo caso nella seconda ondata della pandemia. Si aggiungono alla lista i comuni di Arpaia, Colle Sannita, Cephaloni, San Bartolomeo in Galdo, Sant'Agata de' Goti, dove oggi resterà chiuso il Comune dopo un caso di positività riscontrato in un assessore, a Sant'Angelo a Cupolo, Telesse Terme e Ginestra degli Schiavoni con un contagio per ognuno.

LE MISURE

Alla chiusura del Comune di Sant'Agata si abbina a quella del municipio di Ginestra degli Schiavoni. «In via precauzionale - dice il sindaco Zaccaria Spina - avevo già disposto la chiusura del Comune, l'immediata sanificazione e l'esecuzione dei test al personale degli uffici, in attesa dell'esito del tampone di un dipendente con sospetto Covid. Invito tutti a mantenere la calma perché la persona in questione ha sempre rispettato le norme anti-Covid imposte dai protocolli ministeriali e regionali». Sono ormai 53 su 78 i comuni sanniti interessati dalla pandemia che si sta allargando a macchia d'olio sull'intero territorio, nonostante, dei 303 positivi, 293 sono in regime di isolamento domiciliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri a Benevento positivo studente della scuola media dell'Ic Moscati

Scuole, scatta la chiusura

In arrivo un nuovo giro di vite su pubblici esercizi e stop alla movida

Non un vero e proprio Lockdown ma quasi almeno sul piano simbolico con lo scattare della chiusura delle scuole in tutta la Campania, fino al 30 ottobre, per decisione del Governatore della Campania, Vincenzo De Luca, sulla base di motivazioni legate alla escalation dei contagi in tutti i comprensori regionali. Una decisione destinata a scatenare polemiche e possibili conflitti istituzionali.

Una scelta dolorosa ma necessaria secondo l'assessore regionale Lucia Fortini, delegata alle politiche formative: "La situazione epidemiologica è ancora sotto controllo, ma dopo aver visto i numeri di contagiati, abbiamo ritenuto opportuno applicare una sospensione delle attività didattiche in presenza nelle scuole per due settimane a partire dal 16 ottobre. Le lezioni saranno svolte attraverso la didattica a distanza".

"È una decisione dolorosa e ringraziando di cuore tutto il personale scolasti-



co docente e non docente e i dirigenti scolastici che hanno fatto l'impossibile per far funzionare le nostre scuole lavorando senza risparmiarsi.

L'obiettivo è scongiurare il peggio e sarà possibile solo con il senso civico e la responsabilità di ciascuno di noi.

Attività didattiche 'in presenza' sospese nelle scuole della Campania per due settimane: si farà lezione solo

a distanza. È una delle misure adottate dal presidente della Regione Vincenzo De Luca", la conclusione di Lucia Fortini.

Non solo chiusura scuole ma anche delle università tranne che per gli studenti del primo anno. Divieto organizzare feste e cerimonie, civili e religiose, in luoghi pubblici, aperti al pubblico o privati, al chiuso o aperto.

Sostanziale stop alla Movidà. Sospese attività circoli ludici e ricreativi. Per la ristorazione stop vendita asporto dopo le 21. Consentito il delivery. Anche sui locali Movidà limiti per orari e servizio ancora più stringenti.

Tornando alla situazione nelle scuole ma nel contesto specifico di Benevento va detto che era e ancora ieri in città si era avuta la conferma della sostenuta circolazione virale anche all'interno degli istituti, in connessione a quanto accade nella società del resto: caso di positività di uno stu-

dente della scuola media dell'Istituto Comprensivo "Moscati" del Rione Ferrovia.

Già ieri scattata la sanificazione della classe e la quarantena domiciliare sino ad esito negativo per i compagni e i docenti in contatto stretto con lo studente in questione. Decisione presa dal Dipartimento Prevenzione dell'Asl ma adesso neutralizzata da quella regionale con la chiusura tout court delle scuole. Da ricordare che per l'Ic "Moscati" era già scattata la chiusura della Scuola Infanzia Ferrovia. Altre criticità si erano registrate in queste due settimane di didattica presso l'Istituto De La Salle; il plesso Moscati dell'Ic "Torre"; l'Istituto "Galilei"; il Liceo Scientifico "Rummo"; il plesso "San Vito" dell'Ic Bosco Lucarelli. Questo il contesto generale su cui è calata la decisione della Regione. Decisione che con ogni probabilità darà luogo ad un conflitto istituzionale con il Governo centrale.

Un ricordo vivo quello delle ferite al tessuto economico sociale inflitte dall'alluvione del 15 ottobre 2015. Ieri diversi interventi di rappresentanti istituzionali e delle categorie produttive colpite dall'esondazione del Tammaro e del Calore nel capoluogo come in provincia.

"L'alluvione del 2015, di cui corre oggi il quinto anniversario, è tra le pagine più tristi della nostra città. Una vicenda che con il suo carico di affanni e dolori, ancora oggi, mostra tutte le ferite aperte e non rimarginate. Per un territorio tanto fragile, non solo sul piano idrogeologico, occorrono risposte strutturali, in grado di chiudere definitivamente quel tragico capitolo e di prevenire e salvaguardare definitivamente le aree più a rischio... Dopo quell'emergenza, tanto andava fatto per ripianare i danni prodotti dalle acque, pochissimo invece è stato realizzato: tra la penuria di risorse e le priorità che di volta in volta sono state imposte all'agenda del Governo, Benevento ed il Sannio non hanno ricevuto le attenzioni che avrebbe meritato", così il sindaco Clemente Mastella, secondo il quale non sono stati portati a compimento gli interventi strutturali per prevenire nuovi rischi.

"C'è tuttavia un aspetto che non va sottovalutato, anzi è giusto esaltare visto che produce conforto anche rispetto al ricordo della tragica alluvione. Mi riferisco allo spirito fiero e solidale dei cittadini che in quei giorni, prima e più di ogni altro soggetto, hanno liberato la città dal fango restituendole la dignità e la bellezza che nessuno potrà mai cancellare. Il ricordo dei volontari, il loro esempio, la passione civile mostrata dalla nostra gente, scesa in strada per soccorrere e ripristinare, la partecipazione popolare alle raccolte di solidarietà ...", quanto rilevato in positivo.

"Cinque anni sono un tempo sufficiente per metabolizzare anche una complessa esperienza come quella dell'alluvione 2015 che devastò il Sannio e squassò la produzione all'interno delle aziende del Consorzio Asi di Ponte Valentino. Quell'esperienza emergenziale e la successiva ricostruzione hanno insegnato tanto alle imprese sannite così duramente messe alla prova dall'ondata di fango che le travolse. Con capacità, professio-



Alluvione Ferite ancora aperte

Il sindaco Mastella:
«Non effettuati tutti
gli interventi strutturali
per la prevenzione,
Governi distratti
con il Mezzogiorno»

Il presidente Asi Luigi
Barone: «Proporrò
un 'museo del fango'
su quel 15 ottobre
Con Unisannio
e Regione interventi
per il risanamento
ambientale»

nalità e caparbietà hanno ripreso le attività, riguadagnando la necessaria serenità anche grazie alla sinergia istituzionale. Ora però, dopo cinque anni da quell'evento, si sente il bisogno di non far cadere nel dimenticatoio quei giorni di così grande emergenza e quel successivo periodo di ricostruzione", così il presidente Asi Luigi Barone.

"Per questo proporrò al Comitato Direttivo l'approvazione di un progetto che vada a istituire una sorta di 'museo del fango' che racconti il quindicesimo ottobre e i giorni, mesi e anni a seguire. Un luogo che sia in continuo divenire, dove si possa parlare di industria, emergenza e sicurezza, ma anche mutamento climatico e dissesto idrogeologico - la conclusione -. Contemporaneamente come Asi continueremo a lavorare per migliorare la sicurezza dell'area intervenendo anche sul dissesto idrogeologico. In particolare stiamo portando avanti con l'Università del Sannio un progetto di risanamento ambientale che interesserà anche la sicurezza idrogeologica dell'agglomerato e per il quale attendiamo soltanto il decreto di finanziamento della Regione, stiamo interloquendo con la Provincia e il presidente Di Maria per la pulizia dei fiumi e per il recupero e la messa in sicurezza degli alvei. Al presidente De Luca, nella recente visita all'Asi, abbiamo chiesto, con le aziende, un contributo straordinario per la messa in sicurezza dell'area e siamo convinti che l'impegno del Governatore sarà mantenuto".

Ricordo su quanto accadde 5 anni fa da Cosimo Rummo, titolare del pastificio che fu gravemente danneggiato: "Ricordiamo ancora la paura di quei momenti, lo sconcerto nel vedere le nostre terre, i nostri prodotti e lo stabilimento letteralmente devastati. Nonostante i gravi danni subiti, non ci siamo fermati ed insieme a tutti i nostri dipendenti abbiamo lavorato giorno e notte per garantire la continuità della produzione e il futuro della nostra Azienda dei nostri dipendenti. Ma è soprattutto grazie al sostegno della nostra comunità e alle espressioni di solidarietà senza precedenti che abbiamo ricevuto da tutta Italia se oggi possiamo considerare superato quel momento difficile. Ancora una volta, grazie".

Unisa, stop dopo una settimana «Ora i corsi da casa siano fruibili»

L'ATENE

Barbara Landi

La Regione sospende anche le attività didattiche e di verifica in presenza nelle Università, fatta eccezione per quelle relative agli studenti del primo anno. «Va bene ripartire e tornare a una semi-normalità, ma garantendo una coerenza di fruibilità delle lezioni da casa - commenta gli uno studente Unisa - Spero non si creino discrepanze di trattamenti o di chiarezza tra lezioni in aula face to face e lezioni in videochiamata. Tra l'altro mi auguro che non si torni per gli esami, aspettare di essere chiamato alla cattedra mentre sei in mascherina, distanziato, insomma un po' ansiosa come situazione, almeno per me». Circa 2mila gli studenti accolti nella prima settimana (su un totale di iscritti di circa 40mila) di corsi, abilitati all'ingresso al campus attraverso l'applicazione digitale Unisa Lezioni, con l'applicazione divina didattica mista, in presenza e in differita agli altri iscritti connessi attraverso le piattaforme web. Una parvenza di "normalità" in un anno accademico complesso. Fondamentale il rispetto

delle 5 regole per il rientro in sicurezza, derivate dal decalogo promosso dal ministero della Salute. Se difficile è stata la configurazione delle applicazioni, costringendo le università allo slittamento, ancora più problematico è il ritorno alla realtà, con aule da 200 posti occupate solo al 30 per cento delle capacità di contenimento, con appena 15-20 studenti in presenza.

I DUBBI

La sensazione più forte che permea la comunità studentesca è duplice. Da un lato il desiderio

da parte di ragazzi, docenti e personale di riappropriarsi degli spazi. Dall'altro invece, il timore del contagio. La paura che imperversa nell'essere costretti

ad utilizzare i mezzi pubblici. Terrore che riemerge nei messaggi che attraversano i social e le chat tra studenti. Qualcuno sottolinea la follia del ritorno in aula mentre altri considerano un'invasione del diritto allo studio la didattica a distanza.

L'APP

«Bugie su bugie. Non si hanno risposte oramai da giorni», è stato il commento di una studentessa alla news sull'inizio dei corsi da prenotare e dell'App da attivare. «Consentire l'accesso anche alle biblioteche sarebbe cosa gradita per noi tesisti o almeno concedere la possibilità di prendere in prestito (mediante la piattaforma on Line) più di un testo», evidenzia un altro laureando. C'è chi sottolinea la necessità di prevedere spazi per il ritiro di pergamene. Lockdown che rischia di mettere in ginocchio l'intera università pubblica italiana, danneggiata gravemente dall'assenza in presenza, con l'avanzare e il potenziamento delle realtà telematiche, sempre più in ascesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIÀ 2MILA ISCRITTI
ERANO STATI ACCOLTI
AL CAMPUS
NEI GIORNI SCORSI
«PARVENZA DI NORMALITÀ
MEGLIO DI NIENTE»

URBANISTICA

Un bosco in città per la Bicocca

Al via il progetto "6 passi nel verde", che prevede un vivaio di 8mila metri quadrati

TINO REDAELLI

Con l'inaugurazione di un vivaio all'interno del **Campus** e la depavimentazione delle piazze dell'ateneo - che saranno trasformate in veri e propri giardini -, ha preso il via il progetto "6 passi nel verde" dell'**università** di Milano Bicocca: una serie di interventi che porteranno a dare una svolta green l'ateneo, permettendo anche di dare un impatto positivo all'intero quartiere.

Il vivaio si estende su un'area di circa 8mila metri quadri all'estremità Sud del **Campus** (via Cozzi 18, angolo via De Marchi) dell'ateneo. Si tratta di un bosco in città con alberi imponenti di diverse specie, da quelle ornamentali alle grandi querce tipiche della pianura lombarda. Inoltre, l'area ospita una notevole biodiversità spontanea con specie di insetti e uccelli poco comuni in città. Un'ottima occasione per la connettività biologica ed ecologica con il parco Nord. Il progetto prevede azioni sia in ambito strutturale, sia a livello formativo e culturale. Oltre alla riqualificazione del vivaio come "foresta urbana", luogo per eventi e attività culturali, e alla depavimentazione per la creazione di nuovi spazi verdi, le altre azioni comprendono la progettazione partecipata dei giardini interni

L'iniziativa prevede anche la depavimentazione delle piazze dell'ateneo, che saranno trasformate in giardini, e la riqualificazione di spazi verdi già esistenti

dell'ateneo, l'individuazione di spazi verdi già esistenti da ristrutturare per renderli fruibili da studenti e personale per attività sia di studio che ricreative, un **corso** di giardinaggio per acquisire competenze utili per la cura del verde indoor e la creazione di un giardino di piante medicinali rivolto agli studenti di **Medicina**.

«Ringrazio la rettrice e l'**università** perché fanno qualcosa molto in linea con le nostre politiche e con quello che serve - ha spiegato il sindaco Giuseppe Sala all'inaugurazione del vivaio -. In questo momento va bene il credo sul-

l'ambiente, ma bisogna fare cose ope-

ratrice e questo progetto si inserisce magnificamente nella nostra iniziativa ForestaMi. In tutte le città del mondo e in particolare in quelle europee la logica dei quartieri sta ritornando rilevante. Bisogna mettere i cittadini in condizioni di vivere quanto più possibile il loro quartiere. Questo è un contributo importante, un segno per il quartiere e spero - ha concluso - che sia un esempio che in tanti seguiranno». «Milano-Bicocca ci teneva a proseguire la sua politica di restituzione alla città di Milano e ai cittadini di quello che fa dal punto di vista della sostenibilità - ha detto invece la rettrice di Milano-Bicocca, Giovanna Iannantuoni -. Da qui ripartiamo per un quartiere verde, sostenibile, in cui le persone possano vivere serenamente. Bicocca sul verde c'è, e Milano può contare sul nostro ateneo».



NUOVA FIGURA TECNICA MOLTO RICHIESTA MA RARA E DA FORMARE

Servono ingegneri dell'educazione per fare lezioni online in tempo di crisi

DI SIMONETTA SCARANE

La crisi sanitaria ha messo in luce la necessità di creare ingegneri della formazione e dunque di istituire master appositamente per formare questo personale che è costituito da ingegneri e non docenti, capaci di trasferire in linguaggio informatico i corsi online degli insegnanti. Fare corsi sul web è una sfida per i docenti universitari.

In Francia è un momento di gloria per gli «ingegneri dell'educazione». Questi professionisti stanno formando sempre più insegnanti-ricercatori nelle tecnologie per l'apprendimento a distanza. Gli annunci fioriscono sul motore di ricerca di lavoro Indeed: Polytechnique, EM Lyon, Università della Sorbona. Questi istituti di istruzione superiore sono alla ricerca di un ingegnere pedagogico, una risorsa rara che sta andando a ruba mentre le lezioni a distanza tornano a essere la norma per l'aumento dei contagi da Coronavirus, dopo l'intermezzo di breve durata del rientro in presenza nelle aule.

Reclutare ingegneri dell'educazione rientra negli obiettivi del piano di rilancio del governo francese che ha stanziato 35 milioni di euro per attrezzature digitali e per l'«ibridazione» dell'insegnamento, cioè il passaggio alla versione informatica delle lezioni per assicurare la continuità pedagogica a distanza. Dal 4 ottobre, in Francia, l'ibridazione delle lezioni è un imperativo dal momento che il governo ha chiesto alle università di riempire soltanto al 50% le

aule nelle zone di allerta rinforzata (Bordeaux, Chermont-Ferrand, Digione, Nizza Rouen e Rennes) e in quelle di allerta massima (Parigi e la sua periferia, Aix-Marseille, Grenoble, Lille, Lione, Saint-Etienne, Tolosa, Montpellier e la Guadalupa).

Quale è il profilo di questi professionisti che allineano la pedagogia alla tecnologia e sembrano prendere spazi sempre maggiori nella strategia delle università e nelle grandi scuole francesi di formazione?



Frédérique Vidal

Il mestiere è ancora giovane ha detto la ministra dell'istruzione superiore, Frédérique Vidal, e deve essere potenziato dal momento che non tutti i docenti-ricercatori hanno il desiderio di creare capsule, piccoli corsi online. Quando si fa

insegnamento a distanza non si fa semplicemente l'atto di vedersi in video mentre si fa lezione, ha specificato la ministra.

In realtà, si tratta di una revisione totale delle loro lezioni, dalla formulazione degli obiettivi alla scrittura di uno scenario pedagogico passando per la scelta degli strumenti e il modellare l'insegnamento online. In sostanza, l'ingegnere dell'educazione è un facilitatore, offre sostegno tecnico, ma non solo perché attua le aspettative degli insegnanti non soltanto dal punto di vista informatico ma anche sulla base dei casi pratici che implicano di pensare gli usi pedagogici, hanno spiegato dalla Mines-Télécom Business School che partecipa al reclutamento dei candidati.

—© Riproduzione riservata—